



# IN CRISTO GESÙ UOMINI DI RICONCILIAZIONE

MESSAGGIO  
PER LA  
QUARESIMA  
2015

*Fratelli e sorelle,  
amati da Gesù, autore della nostra salvezza,*

il profeta Isaia, voce chiara e autorevole, grida: "Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato" (Is 49, 8).

Sono le parole che annunciano e fondano la gioia del ritorno al Signore e nella terra promessa.

Con queste parole annuncio a voi tutti il tempo della Quaresima, che si apre di fronte a noi nel mercoledì delle Ceneri e segna per ciascuno di noi un nuovo ritorno al Signore.

Papa Francesco nel Messaggio per questa Quaresima del 2015 afferma: "Ciascuno di noi interessa al Signore", perciò l'annuncio del ritorno è sempre efficace e contrasta "la globalizzazione dell'indifferenza verso Dio e verso il prossimo" (Quaresima 2015).

Ascolteremo l'annuncio del ritorno il mercoledì delle Ceneri dalla bocca dell'apostolo Paolo: "Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso" (2Cor 6, 2).

L'apostolo cita Isaia secondo la traduzione greca della Bibbia e spalanca davanti a noi la ricchezza spirituale della Parola: il tempo (*kairos*) è favorevole (*dektos*) perché è il tempo della benevolenza (*rason-eudokia*) di Dio. Egli non lascia cadere nel vuoto il grido del suo popolo: "Ti ho esaudito (2Cor 6, 1), ti ho risposto (Is 49, 8)". Queste parole di Isaia descrivono gli effetti della relazione speciale tra Dio e il suo Servo, è il secondo canto del Servo del Signore.



È il tempo favorevole della benevolenza per tutti quelli che uniscono il loro cuore a quello di Gesù.

Il Papa afferma che la Quaresima è un tempo da vivere come *un percorso di formazione del cuore*. “Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lascia compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore, che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro” (Quaresima 2015).

A questo punto ricomprediamo la seconda parte dell'oracolo profetico, citato dall'apostolo Paolo: “E nel giorno della salvezza ti ho soccorso” (2Cor 6, 2).

È il giorno di Gesù, quando il Padre accoglie il suo grido sulla croce, è il giorno del discepolo che unisce il suo cuore a quello di Gesù e anche il suo grido trova in Lui l'aiuto (Is) e il soccorso (2Cor) del Padre.

Papa Francesco conclude il suo Messaggio con la celebre invocazione: *Fac cor nostrum secundum cor tuum*, Rendi il nostro cuore simile al tuo; nel mistero e nel dono della conformazione a Lui consiste la nostra salvezza. Il “tempo favorevole” è dato da Cristo, il “Figlio, l'Amato” (*Agapetos*) che rende il tempo o giorno della salvezza “molto favorevole” (*euprosdektos*) per noi, perché “molto gradito” (*euprosdektos*) a Dio.

In Gesù, il Figlio amato, c'è la gioia di Dio per la nostra salvezza: c'è piena coincidenza tra la nostra salvezza e la gioia di Dio.

In questa prospettiva meravigliosa comprendiamo il grido accorato dell'Apostolo e, chiunque l'accoglie in umiltà, sente il bisogno di diventarne, a sua volta, messaggero.

“Vi supplichiamo in nome di Cristo lasciatevi riconciliare con Dio” (2Cor 5, 20).

*In nome di Cristo ... nell'autorità di Cristo*, l'ambasciatore della riconciliazione partecipa al servizio di Cristo, facendosi servo di tutti per guadagnarne il maggior numero (cfr. 1Cor 9, 19).

Il percorso quaresimale non è solo cammino interiore, dentro se stessi, ma diventa cammino alla ricerca del fratello, a cui annunciare il Vangelo della riconciliazione: “Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli, mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io” (1Cor 9, 22-23).

Troviamo tempi e momenti concreti per la **carità compassionevole**, per caricarci dei bisogni dei nostri fratelli.

“Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5, 21).

La **carità compassionevole** è l'incontro tra cuori feriti e le ferite, sanate dalla grazia, diventano parola di salvezza per le ferite dei fratelli: giustificati, siamo giustizia di Dio.

In questo tempo pregheremo ogni domenica nel vespro con le parole di Pietro: “Anche Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme” (1Pt 2, 21), seguiamo le sue orme, accostandoci alle sofferenze dei fratelli con animo umile e compassionevole.

“Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, insultato non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia” (1Pt 2, 22-23).

Lasciamoci riconciliare, conformandoci al Servo Sofferente, lavando il nostro peccato nella sua innocenza e immergendoci nel totale abbandono e nella consolante fiducia dei figli.

“Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti” (1Pt 2, 24).

Riconsideriamo il nostro Battesimo: “Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ... Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù” (Rm 6, 3.11).

Le piaghe dell'Innocente guariscono il peccatore e trasformano le fragilità in offerta di amore.

Con voi accolgo questo *tempo favorevole* e insieme uniamoci al Cristo “Pastore e custode delle nostre anime” (1Pt 2, 25).

+ *Pio esle Cases*

arcivescovo

*Sant'Angelo dei Lombardi, 18 febbraio 2015  
Mercoledì delle Ceneri*

---

*immagine: DOMENICO ANTONIO VACCARO (1678-1745),  
Cristo Redentore del mondo, olio su tela,  
Sant'Angelo dei Lombardi (Av) - Chiesa Cattedrale, (part.).*